

Aprici gli occhi

Caro Dio, ti dobbiamo confessare che diversamente dal cieco nato, del Vangelo di questa domenica, noi ci vediamo un po', ma siamo molto miopi. Ci accorgiamo subito delle cose che capitano a noi o a chi ci sta vicino, ma pian piano che lo sguardo si allarga non ci accorgiamo più di niente.

In questi giorni tutti noi, giustamente, siamo concentrati a vedere la situazione difficile nella quale ci troviamo e il nostro sguardo va anche alle tante conseguenze che si porta dietro: salute, soldi, lavoro, sanità, limitazione ai diritti personali, paura, incertezza per il futuro, niente messa, tutti in casa...

Ma Signore, quello che non riusciamo a vedere, anche se non siamo ciechi, è che in tante parti del mondo, questo nostro momento di straordinaria fatica, è vita di tutti i giorni. Ti chiediamo quindi: guarisci anche i nostri occhi così come hai fatto con l'amico del quale ci parla il Vangelo, aiutaci a vedere e a tenere presente anche quello che capita lontano da casa nostra. Ci sono infatti tante persone che nascono, vivono e muoiono, come sta capitando a noi, ma in contesti che sono anche peggio dei nostri e da più tempo. Eh Signore, ti chiediamo di aiutarci e guarirci da questo virus, ma quanto volte ci siamo ricordati di loro, affinché abbiano: mascherine, respiratori, cibo, casa, lavoro, giustizia, salvezza...?

C'è da dire, Signore, che siamo molto strani. Appena ci hanno detto che sarebbero iniziate le zone rosse e dovevamo stare in casa, in tanti sono corsi ai treni per fuggire, ci sembrava così normale il desiderare di salvarci sperando di trovare un luogo sicuro. Ma quando sono gli altri, spesso immigrati, che arrivano in Italia in cerca di un porto sicuro, facciamo tanta fatica a capirli mentre anche noi siamo come loro: quando siamo in pericolo facciamo di tutto per salvarci.

Altra cosa un po' bizzarra è che conosciamo ogni giorno, in continuo aggiornamento, percentuali e valori di contagiati, morti, guariti, multati... ma lasciamo che queste statistiche si fermano ai confini del nostro stato, così nessuno ci parla di quanti muoiono di fame, sete, morbillo, malaria e tante altre situazione che nei nostri paesi sono curabili. Noi siamo quotidianamente contati, loro no, forse perché per noi si tratta di gente che "non conta", che non ha parte nei calcoli della nostra vita. Non solo a volte non sono contate come persone, a volte neanche come numeri, valgono zero.

Allora Signore, visto che in questo periodo stiamo riscoprendo la bellezza e la preziosità della vita, nostra e altrui, della solidarietà nella condivisione della stessa situazione, a sentirci vicini pur rimanendo distanti, dona a noi che per natura nasciamo miopi, di diventare più umani così che con la Pasqua possiamo essere risorti.

E le tante volte che pensiamo che il mondo sia da cambiare a tutti i costi, fa che comprendiamo che è invece da vedere con occhi nuovi. E' da cambiare il nostro cuore, il nostro modo di vedere, di concepire; è da interpretare in modo nuovo, e da avere una nuova parola che ci fa entrare in relazione con noi, con gli altri, con la realtà; e allora sì che il mondo e il fratello diventa bello, secondo il progetto di Dio.